La Ferrari ancora sul podio

ARRIVO

1) Alain Prost (Fra/Ferrari) 1 18 30 999 media km/h 233,744
2) Thierry Boutsen (Bel/Williams) a 39 092
3) Ayrton Senna (Bra/McLaren) a 43"088
4) Eric Bernard (Fra/Larrousse) a 1 15"302
5) Nelson Piquet (Bra/Benetton) a 1 24' 003
6) Aguri Suzuki (Gia/Larrousse) a un giro
7) Alex Caffi (Ita/Arrows) a un giro
8) Jean Alesi (Fra/TYrrell) a un giro
9) Stefano Modena (Ita/Brabham) a due giri
10) Nicola Larini (Ita/Ligier) a due giri
11) Emanuele Pirro (Ita/Dallara) a due giri
12) Paolo Barilla (Ita/Minardi) a due giri
13) Philippe Alliot (Fra/Ligier) a tre giri
14) Gerhard Berger (Aut/McLaren) a quattro giri

COSTRUTTORI

1)	McLaren	64 punti
2)	Ferrari	54 punti
3)	Williams	27 punti
4)	Benetton	25 punti
5)	Tyrrell	14 punti
6)	Leyton House	6 punti
7)	Lola	5 punti
8)	Brabham	2 punti
	Arrows	2 punti
10)	Lotus	1 punti

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

	Totale	Stati Uniti 11/3	Brasile 25/3	San Marino 13/5	Monaco 27/5	Canada 10/6	Messico 24/6	Francia 8/7	G Bretagna 15/7	Germania 29/7	Ungheria 12/8	Belgio 26/8	Italia 9/9	Portogallo 23/9	Spagna 30/9	Giappone 21/10	Australia 4/11
1 Prost	41	–	9	3	–	2	9	9	9	–	–	–	–	–	–	–	–
2 Senna	39	9	4	–	9	9	–	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–
3 Berger	25	–	6	6	4	3	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4 Piquet	18	3	1	2	–	6	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–
5 Boutsen	11	4	2	–	3	–	2	–	6	–	–	–	–	–	–	–	–
6 Alesi	13	6	–	1	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7 Mansell	13	–	3	–	–	4	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8 Patrese	10	–	–	9	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9 Nannini	7	–	–	4	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10 Capelli	6	–	–	–	–	–	–	–	6	–	–	–	–	–	–	–	–
11 Bernard	4	–	–	–	1	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–
12 Modena	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12 Caffi	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13 Nakajima	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13 Warwick	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Dopo Brasile, Messico e Francia il francese vince anche in Inghilterra strappando ad Ayrton Senna la leadership nella classifica dei piloti
Il brasiliano è terzo dopo aver compromesso la corsa con un testacoda
La piazza d'onore conquistata dalla Williams del belga Boutsen

Prost mette la quarta

Messico, Francia, Inghilterra La Ferrari fa tris. Alain Prost fa tris A suggellare quello che oggi sembra un matrimonio perfetto, il cavallino rampante e il campione del mondo procedono di pari passo. La McLaren, che riesce a strappare a fatica un terzo posto con Ayrton Senna, non è più uno spauracchio, ma resta l'avversario più temibile nella lotta per il titolo mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SILVERSTONE. Vederlo Senna inciampare con la vettura su un cordolo, girare vorticoso sulla pista, finire sballottato nel prato, riprendere rabbioso con le gomme malconce che lo costringono ad una sosta non preventivata ai boxe? Vedere il brasiliano frullare come una trottolina impazzita, significa trovare la miglior chiave di lettura della gara, di questa fase del campionato

Gliel'hanno giocata di fino, quelli della Ferrari Casualmente, perché tutti giurano e spergiurano che nessuno si è messo a tavolino a studiare piani di battaglia, alchimie tattiche Ma il caso, stavolta, ha una sua logica stringente Ed è certo che l'accoppiata Alain Prost-Nigel Mansell rappresenta una forza d'urto senza pari, dove l'aggressività spesso inconsulta del secondo viene razionalizzata dalla superiore sapienza strategica del primo

Non è che Mansell abbia accettato di fare la testa d'ariete Per carità! Se glielo chiedessero, farebbe fuoco e fiamme, cominciando a menarla che lui corre per vincere, che pensa solo alla sua gara, che sta alla Ferrari per essere prima guida, per diventare campione del mondo Ma tant'è la sua foga è la migliore fanteria d'assalto che Prost potesse mai sognarsi.

Va', va' all'assalto, bello, che poi ci pensa Prost che con, tre lauree diconsi tre all'università dell'automobile, a fare quel che si conviene per costruire un'altra vittoria, deve aver pensato mentre davanti si scatenava la bagarre

E, come se fosse telecomandato da Prost, Mansell si è buttato all'attacco con quella che viene eufemisticamente definita generosità. Lasciato come un baccalà sulla linea di partenza, lui che aveva fatto tanto per prendersi la pole-position ha ingaggiato subito lotta grande con Ayrton Senna, l'uomo che si vanta almeno tre volte al giorno che nessuno lo può superare. E dai e dai, sorpassa, rimonta, sorpassa, alla fine è riuscito a mettersi dietro quel brasiliano tanto irresistibile nelle prove quanto fragile nelle gare.

Se l'è presa, Senna. Il suo Ego smisurato non tollera che qualcuno lo sopravanzi Se accade ecco che il brasiliano perde la trebisonda E, infatti, Ayrton Senna Da Silva l ha regolarmente persa Ha provato a riprendere l inglese in fuga non ci è riuscito, ha forzato ancora, e ha combinato il pasticcio, una di quelle fesserie che neanche un pivello alla prima uscita

Alè, Mansell, vola verso la vittoria Tra il pubblico e il suo beniamino intercorre un fitto dialogo, una corrispondenza da morosi sensi L'inglese aveva detto chiaro che tondo che voleva vincere sulla sua pista, per i suoi tifosi, per la sua Inghilterra, in un crescendo di buoni sentimenti Ma spunta Gerhard Berger, che spera sempre di raccogliere qualche briciola dal piatto di Senna È ancora lotta Un bel paio di duellanti, tutto istinto Il cuore oltre le barricate Berger lo supera Mansell lo risupera Scintille nell aria

E Prost dietro a fregarsi le mani Tutto va secondo quello che la sua mente diabolica deve aver architettato da tempo Il brasiliano paranoico è dietro una vita Quei due si accapigliano con tanta energia che prima o poi ne rimarranno senza E lui arriva tranquillo Infilza prima Berger che tenta un ultima, patetica restistenza che diamine! Non c è Senna di mezzo, non dico il primo posto, ma almeno il secondo me lo volete lasciare? Figurarsi se Prost è uno che si lascia piegare dalla mozione degli affetti. Lui va e punta Mansell Che abbaglia un po' fa la faccia feroce, e poi cede

Cede davvero Mansell non solo quel primo posto che si era conquistato con tanta fatica Ha dato troppo Ha chiesto troppo alla macchina Qualcosa cede Sembra la frizione Come gli accadeva spesso alla Williams Cede pure Berger, che finisce miseramente per frattle involontariamente aprendo la strada del podio al suo compagno di squadra che non potrà certo prendersela con la sfortuna Non cede un bel cavolo Prost. Lui è uno che prende E si prende questo terzo successo consecutivo, questa quarta vittoria con i colori di Maranello questo suo 43esimo trionfo E non ha certo finito Finché c è da prendere, lui non si fa indietro

Berger appiedato a quattro giri dal termine

Primo giro: *Mansell si lascia sorprendere al via, Senna in testa.*
Dodicesimo giro: *Mansell alla Chicane riesce a sorpassare il brasiliano e diventa primo*
Quattordicesimo giro: *Senna in testa-coda finisce nel prato, deve andare ai box per cambiare gomme e si ritrova decimo*
Ventiduesimo giro: *Berger supera Mansell Prost supera Boutsen ed è terzo*
Ventottesimo giro: *Mansell supera Berger, Prost è addosso ai due*
Trentunesimo giro: *Prost supera Berger e, senza scomporsi, comincia a rincorrere Mansell*
Trentatreesimo giro: *spunta Capelli, eroe di Le Castellet, che supera Boutsen e va al quarto posto*
Trentasettesimo giro: *a colpi di tempi migliori sul giro, Capelli arriva a ridosso di Berger*
Quarantetreesimo giro: *Prost supera Mansell, che tenta vanamente di riacciuffarlo*
Quarantaquattresimo giro: *Capelli supera Berger ed è terzo*
Cinquantunesimo giro: *Capelli è costretto all'abbandono*
Cinquantacinquesimo giro: *Mansell si ritira per la rottura del cambio, Berger ritorna al secondo posto*
Sessantesimo giro: *Cede anche la McLaren dell'austriaco mentre il suo compagno di squadra Senna risale fino al terzo posto dietro la Williams di Boutsen*
Sessantaquattresimo giro: *Prost vince il Gran premio d'Inghilterra davanti a Boutsen, Senna, Bernard, Piquet e Suzuki*

Capelli
«Senza quel guasto chissà...»

SILVERSTONE. «Il primo ad essere sorpreso sono proprio io Non mi aspettavo che la macchina andasse così veloce su una pista come questa» Ancora più sorpreso di Ivan Capelli deve essere stato Gerhard Berger, che dopo aver accarezzato il sogno di papparsi la vittoria ormai sfuggita di mano a Senna, si è visto sfrecciare davanti la rinata vettura del pilota italiano quella Leyton House che appena otto giorni fa sembrava destinata al purgatorio delle tre qualifiche e che di colpo si è trasformata in un missile

«Pensare che ero terzo e che Mansell poi sarebbe uscito fuori Sarebbe stato bello replicare il secondo posto di Le Castellet – commenta Capelli con un pizzico di amarezza – purtroppo, mentre ero lanciatissimo si è rotto il condotto della benzina e mi sono ritrovato col motore spento Pazienza! Sono cose che accadono Ma mi conforta il fatto che la macchina adesso sta andando bene, davvero bene Potremo ancora far sentire la nostra voce»

□ *Giu Ca.*

«Sorry, voglio annunciare il mio ritiro» Mansell rovina la festa del Cavallino

DAL NOSTRO INVIATO

SILVERSTONE. «Sono qui per annunciare il mio ritiro» Questo sì che è un fulmine a ciel sereno! Dopo tutti i discorsi della settimana, le illazioni sui rinnovi contrattuali, sulle manovre di corridoio tra le scuderie per la campagna acquisti, le dichiarazioni rilasciate ad arte per far salire il prezzo Nigel Mansell, inglese, 37 anni ad agosto, 141 Gran Premi di cui 15 vinti, in forza alla Ferrari dallo scorso anno, lascia quella Formula 1 in cui si aggira, tra alterne fortune ma sempre col marchio del top-driver, da dieci anni esatti, da quell'agosto del 1980 che lo vide esordire all'Osterreichring, in Austria, alla guida della Essex Lotus, compagno di squadra di Mario Andretti e Elio de Angelis.

Da non credere Non sarà una mossa astuta per forzare la trattativa con la Ferrari? Per spillare un ingaggio più alto, ora che il posto di prima guida, con Prost che vince a mani basse se lo può sognare? «Sono qui per annunciare il mio ritiro», ripete Mansell scandendo le parole, con l'aria di chi è conscio che il momento è solenne, l'annuncio di quelli storici Non sembra davvero uno che abbia voglia di scherzare o che stia fingendo, quando aggiunge con un filo di voce «Ci sto pensando su da mesi. Adesso non ho più dubbi A fine stagione, con la gara di Adelaide, chiuderò la mia carriera di pilota»

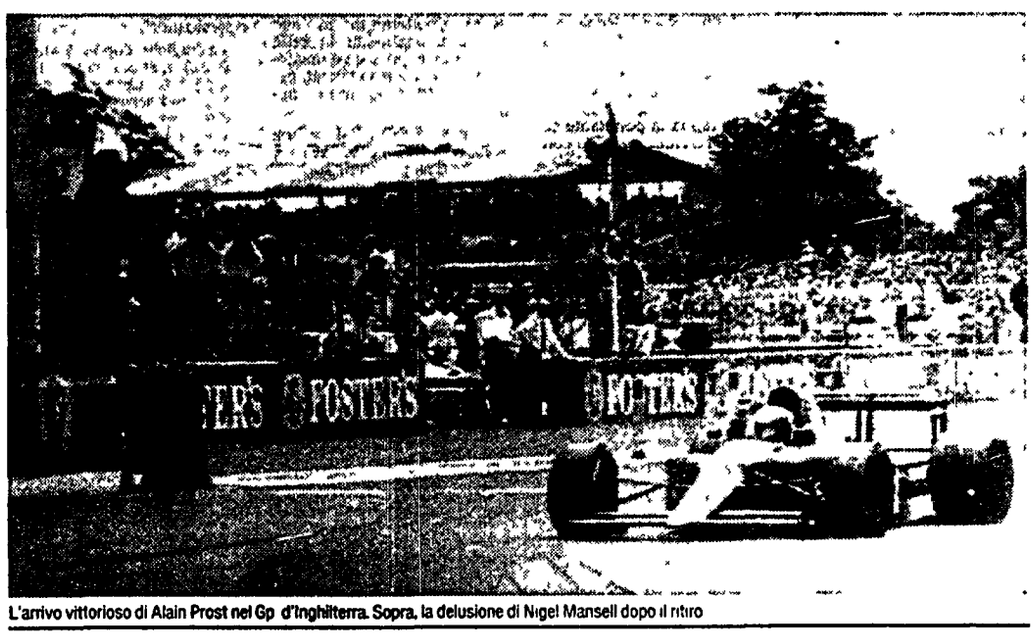
Ha il viso tirato, un'ombra di malinconia negli occhi furbetti È mogio nel parlare Non è certo il leone di Inghilterra che sognano le schiere di tifosi, quelli che sino all'ultimo hanno sperato che ce la facesse

«Ecco, non vorrei che credeste ad una decisione presa nell amarezza del momento Il risultato di questa gara non la influenza minimamente Ripeto, ci ho riflettuto a lungo C è un tempo per tutto no? Bene il tempo è arrivato Io lascio» Soppesa l'atmosfera creata dall'annuncio, lo sconcerto l'incredulità Riprende «Ho una famiglia a cui pensare Da novembre finalmente mi ci potrò dedicare a tempo pieno Ma fino ad allora continuerò a gareggiare al cento per cento»

Già, perché la Ferrari sta lottando per il titolo mondiale E del suo apporto ha senz'altro bisogno Mansell lo sa bene e dichiara con aria rassegnata «La squadra sta lavorando in modo fantastico Devo dire che mi entusiasma il clima che si è creato nel team Se potrò dare una mano ad Alain a vincere il titolo mondiale, lo farò ben volentieri» Dopo tanto esempio di abnegazione, Mansell spezza anche una lancia a proprio favore «Certamente, ce la metterò tutta anche per tentare di vincere qualche gara da qui alla fine del campionato Mi piacerebbe lasciare con un bel ricordo di me, con l'immagine di un campione vincente».

Più parla, più si emoziona In un angolo la moglie, Rosanne «Qualcuno mi dirà che ho scelto il momento sbagliato Ma per me il Gran Premio di Inghilterra è la corsa più importante dell'anno». La voce si spegne in un sussurro, Mansell saluta con un frettoloso cenno del capo Si avvicina a Rosanne, le poggia un braccio su una spalla Si allontanano nella calda sera di Silverston, la Waterloo di un pilota che voleva essere campione del mondo, in un bagno di lacrime

□ *Giu Ca.*



L'arrivo vittorioso di Alain Prost nel Gp d'Inghilterra. Sopra, la delusione di Nigel Mansell dopo il ritiro

Scherma. Gli azzurri concludono i mondiali di Lione in testa, accanto all'Unione Sovietica
Decisive le vittorie di ieri della squadra maschile (oro) e della squadra femminile (bronzo)

Con gli assi di spada Italia pigliatutto

Gli spadisti azzurri campioni del mondo

L'Italia si aggiudica la sua terza medaglia d'oro. La vittoria, nella spada maschile a squadre. Cuomo, Mazzoni, Pantano, Randazzo e Resegotti hanno battuto in finale la Francia per 8 a 6. Un'incontro equilibrato, molto combattuto. «Non speravamo in tanto», ha detto il presidente della federazione Nostini, soddisfatto anche per il bronzo conquistato nella spada femminile a squadre.

LIONE. L Italia ha conquistato la sua terza medaglia d'oro vincendo il titolo nella spada maschile a squadre con Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Stefano Pantano, Maurizio Randazzo e Sandro Resegotti In finale, gli azzurri hanno sconfitto la Francia per 8 a 6 La medaglia di bronzo è stata conquistata dall Urss Con questa vittoria gli spadisti azzurri hanno bissato il successo conseguito lo scorso anno a Denver In questi campionati, l Italia ha conquistato tre medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo, concludendo in testa appaiata all Unione Sovietica con 201 punti, la classifica per Nazioni

La spedizione si è insomma conclusa in modo trionfale Ai francesi è servito poco il tifo infernale degli oltre duemila spettatori che affolavano la sala della finale nella Halle Toni Garnier L'incontro tra Italia e Francia è stato durissimo, tirato sul filo di una sostanziale parità Non si è vista forse una grandissima scherma, come accadde invece a Denver, ma gli azzurri hanno dato una grande prova di temperamento Tre sono stati senza dubbio i momenti cruciali dell incontro I primi due li ha fatti vivere Cuomo con due assalti incredibili, uno nel male e uno nel bene Il primo in vantaggio di 4 a 1 su Sreki si è fatto raggiungere allo scadere del tempo e a norma di regolamento l incontro si è risolto in una sconfitta doppia Il secondo in svantaggio per 2 a 4 con il sempre grande Riboud, a 28" dallo scadere del tempo è riuscito a pareggiare e a mettere la stoccata vincente all ultimo secondo

Il terzo episodio decisivo è stato determinato dalle sostituzioni operate dai due tecnici Randazzo per l Italia al posto di Pantano e Di Martino per la Francia al posto di Lenglet Mentre Randazzo, vincendo contro Lenglet dava il suo contributo al successo Di Martino ha invece fatto pendere la bilancia dalla parte dell'Italia nel primo dei due incontri decisivi, quando l'Italia era in vantaggio per 7 a 6 ed era alla caccia dell ultima vittoria quella che valeva il titolo E' stato il milanese Resegotti a battere Di Martino, nettamente per 5 a 2 e a consegnare l oro all Italia

Gli azzurri in mattinata, avevano vinto con un certo margine contro la Cecoslovacchia (9 5) nei quarti di finale, poi avevano dovuto affrontare la Germania Federale in semifinale

«E' stata la vittoria della volontà oltre che della scherma - ha detto il coordinatore tecnico degli azzurri, Attilio Fini - Forse a Denver contro la Germania i ragazzi fecero vedere una scherma più bella Ma questa è stata una battaglia nel vero senso della parola Senza contare poi dell'indiscussa forza di questi francesi Una vittoria grandissima»

Ovviamente felice, il presidente federale Renzo Nostini «Abbiamo ottenuto un risultato eccezionale Anche se eravamo coscienti delle nostre possibilità, certo non credevamo di poter ottenere tanto» Tanto anche per il successo delle donne il bronzo conquistato da Amendolara, Anglesio, Chiesa, Colton e Uga nella spada femminile a squadre Le azzurre, che lo scorso anno conquistarono l argento, hanno battuto nella finale per il terzo posto l Unione Sovietica con il punteggio di 8-7 In precedenza, avevano battuto nei quarti la Cina per 9 a 2, ma erano state superate in semifinale dalla fortissima Ungheria per 9 a 3 L'incontro per il bronzo con l Urss è sembrato la fotocopia della finale Italia-Urss di fioretto femminile

Medagliere. Italia 3 oro 3 argento 2 bronzo Germania Federale 3, 0 2 Ungheria 1 3 0 Unione Sovietica 1 2 5 Francia 1 1 0

Canottaggio a Lucerna
Quattro di coppia e otto cancellano il «giorno nero» dei fratelli Abbagnale

LUCERNA Mancano gli Abbagnale sul podio più alto degli Internazionali di canottaggio di Lucerna non i colori azzurri A riportare il sorriso nel clan azzurro dopo l eliminazione a sorpresa dei «fratelloni d Italia» nel due con (che ieri hanno agevolmente vinto la finalina di consolazione) ci hanno pensato il quattro di coppia e l otto dei pesi leggeri dominando la rispettive gare Iniziava il quattro di coppia dell'intramontabile Ciccio Esposito che guidava impeccabilmente l'equipaggio composto da Corazza, Guglielmi e Pittino ad una larga vittoria (oltre una barca e mezza di luce) su francesi e tedeschi dell ovest quest ultimi campioni del mondo lo scorso anno a Bled

Poco dopo il bis ad opera dell otto che dopo una falsa partenza, in parte causata da uno starter fuori forma si rendeva protagonista di una progressione inarrestabile L'equipaggio azzurro (Torcellan Romanini Barbaranelli Re Gabbi Falossi Ravasi e Lamberti come timoniere) chiudeva nell ottimo tempo di 5 42"54 in totale assenza di vento, tenendo a larga distanza Inghilterra e Germania Ovest piazzatesi nell ordine

Nel gruppo senior la squadra azzurra partiva bene piazzando al terzo posto il due senza della coppia Molea Di Palo (Fiamme Oro e Posillipo) seguita a ruota dall altro equipaggio azzurro Torta Pantano Terza posizione anche per il quattro di coppia composto da Calabrese, Tizzano, Soffici e Fusaro un risultato considerevole data l assenza dell'olimpionico Farina In finale di giornata fa sperare anche l otto senior che mantiene la seconda piazza fino ai 1500 metri poi un cedimento nel finale e il quinto posto al traguardo

Chiamato in causa per la giornata nera degli Abbagnale apparsi in ritardo di preparazione per il traguardo mondiale, il tecnico La Mura ha comunque ridimensionato l insuccesso «Abbiamo ancora molto tempo prima degli obiettivi importanti ha spiegato-e la battaglia di ieri ci ha messo contro i due equipaggi più forti del mondo in questo momento Ma ai mondiali non ci troveremo certo impreparati»